

«Il Plaquenil può aiutare in autunno ma no al fai da te»

IL MEDICO SULL'USO DELL'IDROSSICLOROCHINA: «USATO SUI PAZIENTI COVID FINO A MAGGIO. SI ASSUME FACILMENTE E COSTA POCO»

Filippo Lezoli

● L'idrossiclorochina è un farmaco antimalarico dal nome complicato, ma dalla facile somministrazione. Conosciuto di più come Plaquenil, nella scorsa primavera è stata d'aiuto nella cura domiciliare dei malati di Covid-19. L'Agenzia italiana del farmaco ha stabilito che il suo uso "off label" - sul foglietto illustrativo non è naturalmente indicato il virus - al di fuori di sperimentazioni cliniche non è né autorizzato né rimborsato dal Servizio sanitario nazionale per Covid-19. Luigi Cavanna, direttore dell'Unità operativa di oncematologia dell'ospedale di Piacenza, ritiene comunque che per trattare i malati di Covid quel farmaco possa fornire un aiuto importante. Avverte però subito: «Quello da evitare è il fai da te.

Ogni farmaco va utilizzato dietro prescrizione medica».

Cavanna, l'idrossiclorochina andrebbe riabilitata?

«Personalmente spero che due studi clinici rilevanti e recentissimi, uno italiano su 3.400 malati e l'altro belga su oltre 8mila pazienti, entrambi favorevoli all'uso di idrossiclorochina, possano fare cambiare linea all'Aifa, se vi fosse bisogno nei prossimi mesi, soprattutto per i trattamenti domiciliari».



Medici nelle scuole per far capire ai ragazzi l'importanza delle misure anti-contagio»

Lo studio apparso sulla rivista Lancet, ritirato quasi subito, ha gettato un velo di discredito sul farmaco.

«Questo fatto ha influenzato diversi enti regolatori, partendo dall'Oms che ne ha indicato un utilizzo solo all'interno di studi clinici».

Eppure è stato utilizzato parecchio nei mesi scorsi.

«L'idrossiclorochina è stata adoperata per migliaia di pazienti affetti da Covid. Noi, ad esempio, l'abbiamo usata fino a fine maggio».

Perché usarla?

«Si assume per via orale, facilmente, ed è economica. È una terapia facile da somministrare, il farmaco lo si assume due volte al giorno. Nel breve tempo non abbiamo constatato effetti collate-



Il farmaco antimalarico Plaquenil è diventato noto con il Covid

rali particolari. Ora come ora, qui non ne abbiamo bisogno, ma penso a quelle nazioni dove ci sono migliaia di persone infette, come l'India e il Brasile».

Quali sono invece le critiche rivolte al farmaco?

«La critica fatta da una parte della comunità scientifica è che gli studi clinici "randomizzati e controllati", vale a dire su gruppi di persone con la stessa patologia, ma trattati con differenti terapie per verificare quale sia la migliore, sono contraddittori».

Lei cosa ne pensa?

«Che il Covid-19 non è una condizione ordinaria, bensì straordinaria. E una risposta ordinaria a qualcosa di straordinario può essere metodologicamente non corretta».

Intanto è cominciato l'autunno. Lei è preoccupato?

«Preoccupa un po' il fatto che i contagi siano in aumento e che, mentre in estate abbiamo visitato persone paucisintomatiche, ora qualcosa è cambiato».

Il comportamento dei giovani è sotto la lente. Come fare perché

non sia un veicolo di contagio?

«Più che i divieti, credo sia preferibile spiegare con parole semplici come si diffonde il virus. Agire sulla conoscenza».

Ma a suo avviso dopo mesi di epidemia ci sono ancora giovani che non sanno come si trasmette il Covid-19?

«Ci sarà sempre chi non vuole ascoltare, ma molti lo fanno. Penso sarebbe davvero utile un intervento fatto nelle scuole da parte di professionisti che si occupano della materia».

Come potrebbe avvenire?

«È sufficiente un'ora per spiegare in modo scientifico e non sentimentale come avviene la trasmissione del virus e l'attacco che quest'ultimo porta al nostro fisico sia nell'immediato sia nel lungo periodo».

Quanto può essere utile il vaccino antinfluenzale per contrastare il virus?

«Se si presenta una persona con sintomi come febbre e tosse secca, si tende a escludere l'influenza e ci si orienta di più verso il virus. Ma c'è anche qualcosa di più profondo».

Cosa?

«È un dato ancora teorico. Il vaccino entra nel nostro organismo, stimola il sistema immunitario e si producono più anticorpi. Questi ultimi potrebbero proteggere anche contro altri agenti infettivi. D'altronde i bambini si ammalano meno di Covid-19 e alcune teorie lo spiegherebbero con il fatto che i bambini sono sottoposti a molti vaccini».